

La Corte di cassazione aggiunge un tassello all'illegittimo risparmio di imposta

Abuso di diritto in famiglia

Elusione lo scambio di fatture tra le aziende

DI DEBORA ALBERICI

Può configurare un abuso di diritto lo scambio di fatture fra aziende di famiglia a fronte della vendita di beni a prezzi fuori mercato.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 9476 del 21 aprile 2010, ha accolto il ricorso del fisco che aveva contestato a una società di aver detratto dei costi a fronte di fatture per merce acquistata e poi rivenduta, ad altre società di famiglia, a prezzi di mercato inferiori.

Dopo qualche mese di silenzio sull'elusione fiscale, la Cassazione torna a bollare un'operazione che, pur essendo formalmente legittima, può avere come conseguenze un illegittimo risparmio di imposta. E lo fa accogliendo il ricorso dell'amministrazione finanziaria e rinviando alla commissione tributaria regionale del Veneto affinché tenga presenti, nel riconsiderare il caso, tutti i principi affermati fino ad ora dalla Suprema corte sul tema caldo dell'elusione. In mancanza di una legge, ancora attesa da aziende e professionisti, i giudici dovranno attenersi ai dicta venuti fuori dai palazzi di giustizia di tutta Italia e in particolare dal Palazzaccio, secondo cui il giudice, prima di verificare l'esistenza effettiva delle operazioni contabilizzate dovrà «verificare se, nel caso concreto, ricorra un'ipotesi di abuso di diritto figura che, nell'ambito tributario, è riscontrabile laddove il contribuente ponga in essere un'operazione che ha il fine di ottenere indebiti vantaggi fiscali attraverso l'utilizzo distorto, se pur non contrastante con alcuna specifica disposizione di strumenti giuridici idonei a tal fine in difetto di ragioni economicamente

prezzabili che giustifichino l'operazione medesima ed in contrasto con l'obiettivo perseguito dalla legislazione in materia, in particolare come ha chiarito la Corte di giustizia sussiste comportamento abusivo quando le operazioni controverse nonostante l'applicazione formale delle disposizioni della sesta direttiva n. 77/388/Cef del 17/5/1977 in materia di armonizzazione delle legislazioni degli stati membri relative alle imposte sul fatturato e della legislazione nazionale in materia di Iva procurino un vantaggio fiscale la cui concessione sarebbe contraria all'obiettivo perseguito da quelle stesse disposizioni». Ma non solo. Le pratiche abusive in materia di Iva consistenti nell'impiego di una forma giuridica o di un regolamento contrattuale al fine di realizzare quale scopo principale (seppure non esclusivo) un «risparmio di imposta», anche se allo stesso si accompagnano secondarie finalità di contenuto economico, «consistono in abusi di diritti fondamentali garantiti dall'ordinamento comunitario e pertanto assumono rilievo normativo primario in tale ordinamento, indipendentemente dalla presenza di una clausola generale antielusiva nell'ordinamento fiscale».

Ormai fra i magistrati di legittimità la strada intrapresa, e ieri ribadita con la sentenza in esame, sull'elusione fiscale sembra essere a senso unico e senza ritorno. Infatti anche la procura generale della Suprema corte aveva sollecitato di accogliere il ricorso del fisco.

— Riproduzione riservata —



Il testo della sentenza su www.italiaoggi.it/documenti

BREVI

«Abuso del diritto in campo tributario - De iure condito, de iure condendo o cos'altro?». È il titolo del volume edito dalla Fondazione Telos, centro di ricerca dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Odcec) di Roma, che sarà presentato oggi presso la sala del Carroccio in Campidoglio, in occasione del convegno organizzato dall'Odcec. Al centro dell'incontro il dibattito sull'abuso del diritto in campo tributario alla luce della recente pronuncia dei giudici della Corte di cassazione sulla presenza di un principio antielusivo generale, fondato prevalentemente sul richiamo alla capacità contributiva ex art. 53 Costituzione. Durante i lavori, aperti dal presidente dell'Odcec di Roma Gerardo Longobardi e della Fondazione Telos Giovanni Castellani, si confronteranno Alfonso Trivoli, presidente commissione II.DD. Odcec di Roma, Maurizio Leo, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, Luigi Magistro, direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle entrate e i professori dell'università La Sapienza di economia aziendale Enrico Laghi e di diritto tributario Giuliano Tabet.

Giusy Pascucci

La salvaguardia ambientale passa anche attraverso la conoscenza della normativa in materia. E ciò non può essere trascurato, poiché presto bisognerà fare i conti con gli effetti giuridici e politici di una legislazione europea sempre più

ecosostenibile. Esigenza che l'Aiga, Associazione italiana giovani avvocati, ha avvertito, decidendo di dedicarvi due giornate di approfondimento ad Ancona nel Teatro delle Muse dal titolo «Il diritto naturale. Precauzione e repressione nel diritto dell'ambiente». Sabato il convegno sarà incentrato sulla figura del giurista ecosostenibile con interventi, fra gli altri, del sottosegretario all'ambiente Roberto Menia e di Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura e di alcuni parlamentari. Le nuove leve della professione forense, afferma il presidente Aiga Giuseppe Sileci, «sanno che questi sono temi del futuro. Perciò», dice a ItaliaOggi, «vogliamo accompagnare, con le competenze che acquisiremo, imprese e cittadini in un percorso di educazione ecologica».

Simona D'Alessio

Tavolo di confronto sul decentramento catastale aperto ai sindacati. È la richiesta che Sebastiano Callipo, segretario generale del Salfi fa a Gabriella Alemanno, direttore dell'Agenzia del territorio, dopo l'audizione alla camera. «Al di là della condivisione o meno di alcuni significativi passaggi dell'audizione non possiamo esimerci a sottolineare l'insensibilità dell'agenzia circa l'esigenza di aprire un tavolo di confronto per illustrare la propria posizione sulla tematica, né preventivamente di informare le oo.ss. rappresentative del settore», ha affermato Callipo.

EQUITALIA

Aumentano gli sportelli sul territorio

Più sportelli e meno attese per i contribuenti. Grazie a 1.431 casse e punti consulenza (+16% rispetto al 2008) e a 360 sportelli attivi su tutto il territorio nazionale (+6%) Equitalia punta a ridurre sempre di più le distanze con i cittadini. Le grandi città, con bacini d'utenza più ampi, hanno beneficiato di sensibili miglioramenti del servizio. Per esempio nel 2005, cioè prima della nascita di Equitalia, sia a Roma, sia a Napoli, esisteva un unico sportello per la riscossione. Oggi, invece, a copertura territoriale di tutti i quadranti della capitale sono operativi 5 sportelli (compresa Ostia), mentre a Napoli ce ne sono 8 tra sportelli standard e no-cash. Aumenta la presenza di Equitalia anche nei Comuni più piccoli della penisola. Rispetto al passato i cittadini possono contare su una più razionale rete di sportelli distribuita, realizzata non solo in considerazione della distanza chilometrica tra il cittadino e lo sportello, ma anche della conformazione orografica del territorio. La distanza media tra due sportelli del gruppo Equitalia oggi non supera i 16 km e, nel caso di zone montuose dove il percorso è meno agevole, tale distanza sarà presto ulteriormente ridotta. Inoltre, Equitalia continuerà a potenziare anche i siti internet del gruppo, come l'Estratto conto on-line, il servizio che in soli nove mesi ha permesso a oltre 600 mila contribuenti di verificare da casa la propria situazione debitoria aggiornata.